



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Captiamo lo spirito di Dio?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA Scuola di Cristo ci pone sul cammino della vita. Essa ci insegna anche quanto sia pericoloso accontentarsi di una mezza misura nell'osservanza delle vie divine. Nell'ambiente della cristianità vi sono persone che danno prova di zelo e di buone disposizioni in certi campi, ma lo spirito del mondo, che non si curano di allontanare, fa sì che non vadano oltre. Questo spirito è come un vero veleno che finisce col procurare la morte. L'apostolo Giacomo ci dice che lo spirito del mondo è nemico di Dio, per la semplice ragione che è basato sull'egoismo mentre lo spirito di Dio è altruistico.

L'Eterno inizia la nostra educazione accordandoci la giustificazione per mezzo della fede nel sangue di Cristo. Tale favore dovrebbe suscitare in noi una profonda riconoscenza. L'Eterno non ci impone mai nulla, poiché desidera che facciamo il necessario per amore e per gratitudine. Un tempo ero persuaso che la punizione fosse indispensabile, e che per conseguenza l'Eterno minacciasse gli uomini per stimolarli a camminare nelle sue vie. Ma non è così. L'Eterno non regna su degli schiavi, vuole che siamo dei figli. La punizione ha certamente il suo corso, ma non è inflitta dall'Eterno. Viene automaticamente, come risultato di una condotta illegale.

Se ci vengono dei cattivi pensieri e non facciamo nulla per allontanarli, è evidente che non beneficiamo della comunione divina. Lo spirito di Dio non ha alcun rapporto col male. Il nostro caro Salvatore stesso ha detto: «Se hai qualcosa contro il tuo prossimo, va' prima a riconciliarti con lui, poi torna da me e presentami la tua offerta». Quando il rancore agita il nostro cuore, non siamo più sotto l'azione della grazia divina. Fra di noi ho sentito molte volte in fratelli e sorelle delle reticenze che rivelavano l'antipatia che provavano per il loro prossimo. Se qualcuno si è comportato male, se ha fatto delle cose riprovevoli, non è una ragione per non amarlo. Il Signore ci insegna che dobbiamo amare tutti, anche i nostri nemici.

In noi vi è dunque una lotta da sostenere fra lo spirito di Dio e quello del mondo. Lo spirito di Dio è altruistico, e pertanto è l'unico capace di maturare in noi l'amore di cui parla l'apostolo Paolo ai Corinti. È l'amore divino che crede tutto, spera tutto, non suppone il male.

Nel tempo attuale il Piccolo Gregge deve rivelarsi come il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini; il ministero della consolazione e della propiziazione è la sua principale attività. È certo che, se si officia la propiziazione, non si può avere a che fare con lo spirito del mondo. Per

realizzare questo meraviglioso programma, bisogna vincere se stessi e le prove di fondo che sopravvengono hanno lo scopo di liberarci da quanto ci impedisce di riportare la vittoria.

L'essenziale è amare l'Eterno con tutto il nostro cuore e in secondo luogo, anche amare il Figlio di Dio con tutto il nostro cuore. Ma, per amare l'Eterno, occorre avere comunione con Lui, bisogna comprenderlo e vivere il magnifico programma che ci propone, anzitutto come membra del corpo di Cristo. Dobbiamo desiderare essere immolati, coprire col nostro amore i nostri fratelli e sorelle, e l'umanità.

Gli uomini sono come delle ombre. Ben presto se ne vanno nell'oblio. Se l'Opera del nostro caro Salvatore non avesse fatto brillare ai loro occhi la splendida speranza della risurrezione, tutto sarebbe davvero finito dopo la loro morte. Sarebbe la distruzione definitiva. Ma quella speranza grandiosa è il frutto della croce del Salvatore e apre davanti a loro degli orizzonti sublimi.

Purtroppo gli uomini non se ne preoccupano granché, specialmente al giorno d'oggi. I loro occhi sono volti da tutt'altra parte; cercano di distrarsi, di divertirsi, inventano piaceri sempre nuovi per la gioia di un momento, per sopire alcune piccole soddisfazioni passeggere. Ma tutto ciò non dura e la più piccola difficoltà risveglia immediatamente il loro turbamento, rendendoli tristi e preoccupati, dato che non hanno nulla di stabile e di vero davanti a loro. Si aggrappano a delle chimere che, presto o tardi, si risolveranno in delusioni terribili.

Ben diversa è la sorte di coloro che confidano nell'Eterno. Quelli che corrono risolutamente nella lizza come discepoli del nostro caro Salvatore si lasciano guidare dallo spirito di Dio, che è uno spirito di pace, di gioia e di sicurezza. Sono dunque pieni di felicità, perché sanno per esperienza quanto sia dolce e glorioso vivere al servizio dell'Eterno. La vita di un vero figlio di Dio è una vita fatta di gioia, di entusiasmo. La benedizione viene a colmare tutte le lacune e tutte le delusioni che si sono incontrate nel mondo. Le vie divine non conoscono alterazione; sono ricchezze meravigliose che restano nel cuore come un tesoro acquisito per la vita e per la gioia.

Le vie divine sono nobili e generose, rigorosamente veritiere. Nel mondo, invece, tutto è vanità. È un continuo bluff che nasconde l'ipocrisia e la vanteria delle cose di questo mondo ingannatore ed egoistico. Dobbiamo quindi liberarci completamente di questo spirito che si compiace di sé. Fra di noi vi sono ancora degli amici che amano essere lodati e adulati. È una

vera trappola per chi accetta facilmente degli elogi che non corrispondono alla realtà.

Le vie divine non sono ingannevoli. Sono tutte positive, giuste e diritte. Vanno direttamente alla meta senza indugi né curve. Quindi, se ci si incammina in questa direzione, si è ben certi di non rimanere delusi. Chi vive la verità acquista un carattere stabile; in lui ogni indecisione scompare per far posto a una stabilità completa, senza la quale non sarebbe concepibile la formazione di un carattere vitale. L'indecisione produce delle fluttuazioni in ogni senso, mentre la stabilità dei sentimenti dà scioltezza a ogni movimento e la contentezza del cuore.

Dobbiamo fare il contrario di ciò che lo spirito del mondo consiglia. Se qualcuno ha mancato, copriamo il deficit. Se non ha avuto una buona riuscita, cerchiamo di migliorare la situazione facendo in modo che i suoi sforzi e il suo lavoro abbiano successo. E se possiamo fare tutto questo senza dire nulla, solo per amore e per completo disinteresse, ottenendo poi un buon risultato, allora un'immensa benedizione scende su di noi e su nostro fratello. È l'approvazione divina che si manifesta sulla nobiltà dei nostri sentimenti.

In ogni caso, non bisogna mai screditare né scoprire il nostro prossimo, ma aiutarlo sempre, affiancarlo e migliorare i suoi sforzi nei limiti delle nostre possibilità. Quando ci troviamo in situazioni di questo genere, possiamo saggiare un po' anche noi stessi e vedere a che punto siamo con i nostri sentimenti. Certi nostri amici provano un piacere maligno nello scoprire i punti deboli dei loro fratelli e sorelle. E dicono: «Non è riuscito, lo ha fatto male, io al suo posto avrei fatto così o così, ecc.». Dobbiamo liberarci completamente di questa mentalità.

Vi sono molte cose da riformare nel popolo di Dio, perché si possa parlare veramente di famiglia divina, affrancata da ogni sentimento di settarismo. Gli sforzi da compiere sono notevoli perché, a giudicare dalle reazioni che si possono constatare, per molti amici la famiglia secondo la carne passa al primo posto, mentre quella della fede viene solo dopo.

La prova da superare diviene più sensibile quando i figli, o altri membri della famiglia, pur non essendo d'accordo con la verità, sanno tuttavia essere gentili e non mancano di lusingare i loro congiunti. In questo caso, la lotta da sostenere è ardua, per resistere e fare comunque e a ogni costo la volontà dell'Eterno, che dice: «Cercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù».

Vi sono infatti delle persone che hanno un'ottima condotta secondo il mondo, e a cui nulla si potrebbe rimproverare. Fanno il loro dovere, leggono la Bibbia, frequentano il culto, sono puntuali e zelanti nel loro lavoro, sono stimati dai loro superiori. Cosa chiedere di più? Si potrebbe dire. Però non danno il loro cuore all'Eterno, ed è questa la cosa fondamentale. Del resto, anche per noi si verifica qualcosa di simile. Non abbiamo ancora compiuto lo sforzo essenziale. Si può benissimo partecipare alle assemblee, far parte di un gruppo, collaborare attivamente nell'Opera del Signore o in una Stazione e ciò nonostante, non vivere ancora il programma principale che è l'amore per l'Eterno. Si può dunque, malgrado tutto, continuare a essere fuori strada perché si vuol tenere il proprio cuore per sé. È una questione di cuore, come diciamo sempre.

Ciò che il Signore desidera è la formazione di una famiglia vera, che gli appartenga e i cui membri sono legati fra loro da sentimenti divini. È una famiglia di cui il Padre è l'Eterno e che ha per guida il nostro caro Salvatore e Maestro. Ecco la meta da raggiungere. Per giungervi, dobbiamo compiere degli sforzi notevoli e perseveranti. Bisogna coltivare le virtù del Regno di Dio ed esercitarsi di tutto cuore a sviluppare una vera riconoscenza. Non basta infatti ringraziare il Signore nella preghiera, a fior di labbra e con semplici parole. Bisogna far scaturire il sentimento da un'anima che vibra di gratitudine e di entusiasmo nel riconoscere tutte le benevolenze divine.

Molti anni fa, mi capitava di alzarmi al mattino col cuore già pesante e rattristato al pensiero dei fastidi che mi si paravano continuamente davanti. Allora cercavo di farmi coraggio dicendo a me stesso: «Perché sei triste? È solo il tuo vecchio uomo che è afflitto, non devi ascoltarlo. Pensa alle meravigliose benevolenze divine, alla benedizione del Signore, alla speranza grandiosa che ha messo nel tuo cuore e al suo sublime programma!».

Quando prendiamo le cose sul serio, le esperienze che possiamo fare sono meravigliose. La tristezza se ne va immediatamente, e seguiamo la raccomandazione dell'apostolo Paolo che ci dice: «Siate sempre contenti». Per essere contenti, bisogna naturalmente avere delle occasioni e delle ragioni per esserlo. Ma tutto ciò si trova facilmente nelle numerose benedizioni che il Signore ci ha elargite e che devono imprimersi nel nostro cuore in modo molto più profondo delle impressioni imposte dall'avversario che non cessa di combatterci per scoraggiarci ed esasperarci.

È vero, d'altra parte, che nella corsa del vero discepolo vi sono difficoltà di ogni genere da superare. Per conservare la gioia in ogni circostanza, lo spirito di Dio deve avere libera circolazione nel nostro cuore. Se ad esempio, intercediamo per degli amici che ce lo hanno richiesto o che sappiamo in pericolo, o ancora se vogliamo prendere su di noi le loro miserie, dobbiamo poi anche essere pronti a pagare, a sopportare le conseguenze, a colmare le brecce. E tutto questo può manifestarsi in vari modi, anche con delle difficoltà fisiche. È necessario quindi essere sufficientemente sostenuti dalla grazia divina, affinché la gioia del sacrificio sia maggiore della prova da sopportare. Questa è una parte molto importante del buon combattimento della fede.

È una grande istruzione per i consacrati, ma anche per coloro che desiderano mettersi al servizio dell'opera del Sacrificio Regale. Se i sacerdoti, dal canto loro, sono desiderosi di compiere fedelmente il loro ministero, quelli che hanno il favore di essere beneficiari della loro propiziazione devono anche evitare con cura di abusarne e di agire con leggerezza. Occorre

tener presente che se si chiede il soccorso di un membro del Sacrificio Regale, questi deve poi subirne il contraccolpo.

Se ciascuno, sia da una parte che dall'altra, fosse ben cosciente di tutto questo, quali progressi meravigliosi si vedrebbero nell'assemblea! Non si parlerebbe più di propiziazione a vanvera. Sovente degli amici sono venuti a dirmi: «Pregate per mio marito, o per mia moglie, per mia figlia, ecc.». Ho risposto: «Non è possibile pregare per loro, perché in effetti non desiderano le vie divine». La preghiera è un aiuto per chi si raccomanda personalmente e che desidera ardentemente questo soccorso, ma non può venire imposta. Come dicono le Scritture: «Non risvegliate l'amore prima del tempo».

Dobbiamo introdurre il Regno di Dio. Siamo felici di trovarci nella corsa, di intercedere per i colpevoli in generale. Quando riceviamo del male, il nostro ruolo è quello di rispondere con la benevolenza e con la bontà. Ma volere per forza, anche mediante la preghiera, introdurre nel Regno di Dio delle persone che non lo desiderano ancora, non è sempre una benedizione. Il Signore stesso non obbliga nessuno. Concede a ognuno piena libertà, invita amabilmente, ma senza pressioni di alcun genere. Possiamo intercedere per tutte le persone bendisposte, che hanno in cuore buone aspirazioni, ma che si trovano in difficoltà nell'affrontare certi sforzi.

Vi sono due spiriti ben distinti fra loro: lo spirito di Dio che è altruistico, benevolo, armonioso, apportatore di gioia, di vita, di benessere; dall'altra parte, lo spirito dell'avversario, lo spirito del mondo, che è egoistico e che genera, in tutti coloro che si lasciano trascinare dalla sua parte, l'infelicità, il disinganno, i dolori e la distruzione.

Possiamo dunque scegliere in piena cognizione di causa lo spirito che desideriamo ci animi. Dobbiamo sostenere il buon combattimento della fede, che richiede coraggio ed energia, per giungere alla formazione di una vera famiglia ben unita, in cui regna un affetto profondo basato sulla virtù, sul Regno di Dio che è fonte e base di armonia e di pace.

Dobbiamo diventare molto più sensibili e dobbiamo lasciar parlare il cuore in tutto ciò che facciamo e diciamo. Se cantiamo dei cantici, dobbiamo metterci l'anima, risentendo profondamente il senso delle parole che pronunciamo. Se preghiamo, anche qui dev'essere il nostro essere intero a esprimersi nella preghiera, con dei sentimenti di autentica riconoscenza verso l'Eterno e verso il nostro caro Salvatore.

L'educazione che riceviamo alla Scuola del nostro caro Salvatore è semplicemente meravigliosa. Ci deve trasformare e rendere migliori, se vogliamo divenire vitali. Non dimentichiamo che, quando iniziamo la corsa della salvezza, non abbiamo alcuna possibilità di vita in noi. Questa ci viene procurata in un primo tempo dalla giustificazione per mezzo della fede, quindi dalla trasformazione del nostro carattere che avviene gradatamente man mano che si frequenta la nostra Scuola. E il Signore ci dà tutto perché il processo si svolga nel migliore dei modi. Quali meravigliose istruzioni riceviamo continuamente!

Molto spesso, in certe assemblee, alcuni amici dicono che abbiamo parlato espressamente per loro. Ma è evidente. La parola è rivolta a ciascuno individualmente e a tutti in generale, perché la stessa istruzione è utile e necessaria agli uni e agli altri. Del resto, se abbiamo l'impressione che si sia parlato per noi, in un'assemblea, cerchiamo di esserne ben riconoscenti, pensando che il Signore ha gran cura di noi e che ci protegge contro il nemico rappresentato dal nostro «io». Consideriamoci fortunati se

mette il dito sulla nostra piaga, non volendo che ci inganniamo con falsi ragionamenti.

Abbiamo un'opera grandiosa da compiere, poiché si tratta dell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. È un'opera prodigiosa, inaudita, soprattutto se si pensa che deve manifestarsi per mezzo di persone come noi, insignificanti agli occhi del mondo. Ma, come ci dice il Signore: «Se avete fede quanto un granello di senape, potrete spostare delle montagne».

Questo sentimento, che dobbiamo risentire in fondo al cuore, non è percepibile che in misura della nostra fedeltà nei confronti delle vie divine. Il Signore ha chiamato i suoi cari discepoli per introdurre il suo Regno. Basta soltanto che ci lasciamo impiegare da Lui. Dobbiamo mettere risolutamente da parte tutto ciò che potrebbe indebolirci nell'attuazione di questo meraviglioso programma. Si richiede, a chi si impegna a realizzarlo, una dedizione completa, una fede a tutta prova e una fedeltà totale.

Tutte queste facoltà ci vengono donate se ci rendiamo accessibili allo spirito di Dio e se respingiamo energicamente le impressioni dello spirito del mondo. È uno stato di veglia incessante, perché l'avversario sa ossessionare e torna continuamente alla carica, quando ci vede leggermente indecisi. Dobbiamo essere energici verso noi stessi, per padroneggiare le nostre reazioni e per lasciar entrare nel nostro cuore solo i buoni tesori del Signore.

Fuggiamo dunque lo spirito del mondo, sotto qualunque forma, anche religiosa, affinché la grazia divina ci alimenti e ci dia forza nel buon combattimento. Chiediamo umilmente l'aiuto del Signore affinché la nostra collaborazione al Regno di Dio sia efficace e tutta a suo onore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 12 Luglio 2026

1. Captiamo lo spirito di Dio che è altruistico e matura in noi l'amore divino?
2. Amiamo ancora essere adulati, o ci siamo sbarazzati da questo spirito vanitoso?
3. Non denigriamo più il prossimo, ma cerchiamo di soccorrerlo?
4. Diamo veramente il nostro cuore all'Eterno, che è la cosa principale?
5. Le numerose misericordie del Signore si incidono in noi di più che le impressioni imposte dall'avversario?
6. Le vie divine sono per noi un tesoro acquisito di pace e di gioia?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino